

---

XXVII.

**Di quali persone sia specialmente protettore  
San Giuseppe.**

DALLA universalità del culto e della devozione al nostro Santo Patriarca, di cui ragionammo nel trattamento di ieri, nacque un altro bene pe' suoi devoti; l'aver essi, cioè, conosciuto e sperimentato per quali virtù si possa a lui tornare più specialmente cari, e quindi ottenerne speciali grazie e favori, ricorrendo al suo patrocinio. Del che discorreremo brevemente stasera.

E prima di tutto egli si è sempre addimostrato speciale patrono e protettore delle anime pure, le quali in mezzo alle corruzioni della presente vita si consacrano alla verginità; a quella santissima virtù che fu, come vedemmo, l'essenza della vita di Gesù Cristo, onde assolutamente bisognò che vergine sempre purissima e inconscia affatto di peccato fosse colei

che doveva riceverlo nel suo seno, e che vergine fosse colui il quale doveva esserle sposo e compagno, custode e padre putativo del Figliuolo di Dio. Noi già vedemmo come l'una e l'altro avessero fatto a Dio voto di verginità, e come sarebbe stato impossibile che non l'avessero fatto; e vedemmo quindi come ambedue con verginale alterezza se ne mostrasser gelosi: la Vergine, quando l'arcangelo Gabriele scese ad annunziarle che Dio l'aveva scelta a sua Madre; Giuseppe, quando alla prima manifestazione del mistero dell'Incarnazione nel seno purissimo di lei, non riputandosi degno di starle accanto, volle separarsene. Non vi è altezza di fortuna, o miei fratelli, a cui la verginità non si senta maggiore; e però ella è altiera, e però una vergine anche a' più ribaldi incute riverenza!

È dunque naturale che le anime le quali, levandosi sopra la materia e pienamente assoggettandosela nel proprio corpo, la trasformano, a dir così, e le imprimono la propria legge, la legge dello spirito; è naturale, dico, che queste anime tornino in modo specialissimo care a Giuseppe, il quale fu sempre vergine, e amò tanto la verginità, che per questa virtù specialmente meritò di essere eletto e fatto sposo della Vergine delle vergini, e padre putativo, custode e confidente della verginità e santità stessa, Gesù.

Qualunque grazia pertanto queste anime chiedano per la intercessione di lui, è certo che l'otterranno. E se ne avessi il tempo, ben io potrei raccontarvene delle migliaia, e segnalatissime, anzi de' veri prodigi ottenuti per intercessione del Santo Patriarca in quei

sacri luoghi tanto oggi astiati dal mondo, dove appunto si professa con solenni voti la verginità! Recatevi a qualunque più vi piaccia monastero di vergini consacrate a Dio, e chiedete quale protezione e amorevolezza sperimentino dal Patriarca Giuseppe; e voi stupirete udendo, ripeto, dei veri miracoli! Oh amiamo, dunque, e veneriamo questa sublimissima virtù; onoriamola nelle anime privilegiatissime che ne fanno la loro gloria più bella; e se non tutti sono chiamati a tanta altezza, amino costoro e praticino la purità, che conviene a tutti, ed è obbligo stretto di tutti, qualunque sieno le condizioni della nostra vita: imperocchè senza la purità è impossibile possedere l'amore di Dio, e partecipare alla vita di Gesù Cristo.

In secondo luogo, Giuseppe ha specialmente care le anime che menano vita spirituale, il cui alimento è l'orazione. Anime oggi assai rare, ma, sopra tutte le altre, carissime a Dio, nelle quali si diletta di abitare, e che, penetrate dalla divina sua virtù, gemono continuamente mentre sono beate, gemono sopra le colpe che tanto contristan la terra; e Dio per questi loro gemiti si commuove, ha pazienza, e aspetta a ravvedimento i più grandi peccatori. E Giuseppe, come già vedemmo, fu appunto una di coteste elettissime anime, per le preghiere delle quali finalmente apparve al mondo la redenzione da sì lunghi secoli sospirata; unito, poi, in vita santissima a colui che scese a redimerci, chi saprebbe mai dirci con quali preghiere e suppliche dovè chiedere che l'umanità ne raccogliesse il frutto prezioso?

O anime che sapete pregare, e che conoscete quale potenza sia quella della preghiera, diteci voi i misteri di amore e di misericordia che vi son rivelati, e che tanto vi confortano, quando, concentrate in Dio, il vostro pensiero penetra i cieli, e si trattiene in soavissimi colloquj con Gesù, con Maria e con Giuseppe, in unione di tutto il paradiso! Deh impariamo a pregare, fratelli miei! Oh la sublime scienza che è questa! Preghiamo, se non lungamente, almeno tutti i giorni, e in modo speciale nei momenti della tribolazione e del dolore: preghiamo, invocando con Gesù e Maria il santissimo suo sposo Giuseppe; voi ne sperimenterete ineffabili consolazioni, e potentissimi conforti vi renderanno vincitori di tutte le dolorose ed inevitabili lotte di questa vita. Fatene la prova, e vedrete!

In terzo luogo, le anime con le quali sempre in modo speciale si mostra amoroso Giuseppe, sono le madri veramente cristiane. Quando viva era la fede tra noi, e coltivata come si conviene la pietà, le madri cristiane costumavano consacrare al Patriarca San Giuseppe i loro figlioletti. E veramente, a chi potrebbero esse meglio affidarli? Chiaro è che dal momento che egli ebbe l'altissima ventura di accogliere e di portare fra le sue braccia bambino il Figliuolo di Dio, amò ed ama sempre di vivissimo affetto i fanciulli, i quali sono tante copie di Gesù, il più bello ed il più amabile tra tutti i nati di donna; e dal momento che lo salvò dalle mani di Erode, riparando, nel modo che si disse, in Egitto, egli accoglie e tiene sotto la sua speciale protezione queste care creature per salvarle dalle mani dell'Erode infernale, e per

farle crescere eletti fiori della Chiesa di Colui che si degnò di apparir suo figliuolo.

O madri cristiane, è questo il naturale e potentissimo protettore de' vostri figliuoletti, il Patriarca Giuseppe! Oh perchè appena essi hanno ricevuto il battesimo, non li recate voi al suo altare, non li affidate al suo amore, e non insegnate loro per tempo a preferirne il nome e invocarlo? Sì, Giuseppe che salvò Gesù da coloro che lo cercavano a morte, salverà anche questi cari frutti del vostro seno! Egli salvò Gesù da Erode; ma un Erode anche più crudele, l'Erode infernale, gira notte e dì per uccidere i figliuoli vostri, per dilaniarli, e farli sua preda!

In quarto luogo, sperimentarono sempre specialmente a sè propizio il Santissimo Patriarca i poveri. Ricordate voi i sette anni di carestia che colpiron l'Egitto, e i granaj che salvaron quel popolo per le profetiche previsioni e le sapienti ordinazioni del figliuolo di Giacobbe? Essi figurarono le spirituali e temporali strettezze e necessità, dalle quali di tratto in tratto vien provato e punito l'uman genere su questa terra; e ad un tempo la provvidenziale missione affidata al nostro Santo Patriarca, di tenere in serbo i soccorsi che abbisogneranno, e di accogliere tutti coloro che si recheranno a farne richiesta, e così consolarli e provvederli; imperocchè a lui sono stati affidati i granaj celesti, e la dispensazione di quel che vi fu raccolto dai meriti infiniti di Gesù Cristo. Ed egli, che tanto amorosamente accettò e sostenne l'incarico di nutrire con le sue fatiche e coi suoi sudori la vita di Maria sua sposa e del santis-

simo figliuolo di lei Gesù, nulla ha così caro quanto di continuare questo sublime suo ministero con la discendenza spirituale dello stesso Figliuolo di Dio; la quale discendenza siamo noi tutti, che facciam parte della Chiesa. O poveri, o poveri! che così facilmente vi lasciate sedurre da coloro che, col promettervi vistosi guadagni e ricchezze, vi traggono alla irreligione, e quindi ad una vita che è la distruzione di quella virtù con la quale solamente si può edificare la casa e governare la famiglia, il vero consigliere vostro è Giuseppe: egli solo può santamente illuminarvi, istruirvi col suo esempio, e ottenervi da Dio quella virtù e quegli straordinarj aiuti che vi occorrono negli ordinarj e negl' insoliti casi della vita!

Finalmente Giuseppe è l'amoroso protettore de' moribondi. Che cos'è la morte, fratelli miei? Ci basti che al vederla ne sentì terrore il Figliuolo di Dio! Bella è la rassegnazione nella morte; bella la speranza che accompagna la morte dei giusti; bella è stata fatta la morte da Gesù Cristo, perchè distrusse il peccato che l'aveva prodotta; ma di per sè è la morte un male, un mostro, che mette terrore! Guai pertanto a chi arriva a quel punto, non credendo in Gesù Cristo, o ch'è siasi reso a lui nemico! Non ci facciamo illusione per ciò stesso che alcuni quasi la provocano ridendo, e mostrano incontrarla senza sgomenti. Così pare a noi, perchè la morte avvicinandosi li avvolge della sua ombra e li sbalordisce, sì che noi non possiamo vedere tutto il terribile mistero che si svolge in quel momento nel loro spirito. Ma certo è che coloro stessi che gli assistono ne senton terrore,

e come ne abbandonano il letto, vediamo che hanno sostenuto un terribile sforzo: immaginate dunque che cosa vuol essere di chi l'ebbe subita!

La morte, fratelli miei, perde il suo terrore solamente per Gesù Cristo, e quindi solo nei giusti e nei santi è tranquilla. Non già che anche per essi non sia una pena; ma la speranza in Dio e nel futuro Redentore che l'avrebbe trionfata, fece ad essa rassegnati tutti i giusti dell'antica legge; come la virtù di Gesù Cristo, che venuto vinse la morte ed il peccato, vi rende rassegnati tutti coloro che credono in lui e che partecipano della sua vita. Giuseppe, come sapete, ebbe la specialissima grazia di essere stato assistito personalmente da Gesù e da Maria, e di render nelle lor braccia lo spirito: e perciò la morte non poté aver terrore per lui, benchè non gli mancasse il penosissimo sacrificio di lasciare due oggetti sì cari dell'amor suo, nel momento stesso che avrebbe voluto più che mai partecipare alle dure prove cui erano riservati.

Ed ecco perchè il Santo Patriarca, o miei fratelli, è il naturale protettore dei moribondi. Tutti dobbiamo morire, e a confortare la nostra morte soccorre la divina virtù co' meriti infiniti di Gesù Cristo; ma mentre egli è nostro Redentore, è anche nostro Dio e nostro giudice, e perciò in quei momenti il nostro spirito si costerna e trema! Allora dunque, per le anime veramente credenti e che amarono la virtù, sopravviene la dolce memoria di Maria e del santo suo sposo Giuseppe, e pensando a quello che fecer per noi, e alla missione che hanno tuttavia di

intercedere in nostro aiuto, a questa cara memoria, e invocandone pietosamente il nome, le ansie si quietano, Gesù ricomparisce a noi in tutta l'amabilità con cui trattò con essi su questa terra, e tutti e tre li vediamo a' nostri fianchi combatter per noi contro gli assalti dell'inferno, onde la nostra morte si fa un soave transito da questa vita all'eternità.

E così, o miei fratelli, io vi ho mostrato la speciale clientela di Giuseppe, la più bella clientela che si conosca nella Chiesa di Gesù Cristo, e che è anche la clientela sua e della divina sua madre Maria. Sono le anime vergini, che conversano continuamente con l'Agnello divino, e lo seguono dovunque muove i passi, cinta la fronte dei fiori del suo trionfo. Sono le anime che si consacrano specialmente alla preghiera onde placano lo sdegno di Dio, allontanano dalla terra i flagelli dell'ira divina, e ottengono a' peccatori la grazia della riconciliazione e del perdono. Sono le madri veramente cristiane, che consacrano a Giuseppe i frutti del loro seno, perchè sotto l'ombra del suo patrocinio crescano fiori di virtù in sostegno e decoro della società e della Chiesa. Sono i poverelli, ai quali è necessità nutrirsi del pane della fatica e del dolore, i quali mediante l'intercessione di lui conseguono forza, pazienza e rassegnazione per conformarsi a Gesù paziente, per purificare sè stessi, e far raccolta di buone opere per l'eterna vita. Sono i moribondi, che arrivati al termine della presente vita ne chiedono e ottengono assistenza ed aiuto nel decisivo passaggio che dal tempo conduce all'eternità. E con ciò io vi ho mostrato la via per rendervelo amorevo-

lissimo in vita ed in morte! E in morte sopra tutto, oh come ci tornerà opportuno il suo patrocinio! Amiamolo dunque in vita, onoriamolo, imitandone le virtù, e invociamolo in nostro soccorso!

O Giuseppe! sì certo, il solo pensiero che tu sei il protettore speciale ed amorosissimo degli agonizzanti, ci rende cara la tua devozione! Ma non è solamente il timore della morte e il soccorso che speriamo da te in quel pericoloso istante, che deve muoverci ad amarti: quello che specialmente ci deve muovere è lo splendore delle sublimi virtù che praticasti, imperocchè anche noi siamo stati creati per essere virtuosi; e Dio in te ci diede lo specchio e l'esempio del come dobbiamo conseguire il fine a cui ci ebbe destinati. Adunque aiutaci, o amabile Patriarca, a prendere e tenere il cammino della virtù, aiutaci a vincer gli ostacoli che sgomentano la nostra fiacchezza, e l'amore del tuo e nostro Gesù sia quello che trionfi ne' nostri cuori; sicchè, arrivata l'ora della nostra partenza da questa vita, meritiamo di averti con lui e con Maria sua madre e tua santissima sposa ad assisterci in quell'ultima terribile prova, onde da essa passiamo a contemplarvi, a lodarvi e a benedirvi in cielo per tutti i secoli de' secoli. Così sia!

---



---

 XXVIII.

**Dell'intercessione di San Giuseppe.**

**A**BBIAMO ripetutamente detto, nei passati trattenimenti, che potentissima è l'intercessione di Giuseppe in cielo a pro de' suoi devoti che a lui nelle loro necessità ed angustie fanno ricorso; intercessione potentissima, essendo egli, dopo la Vergine Madre, il più vicino a Gesù Cristo, col quale fa parte, secondo che dicemmo, del centro della creazione e della redenzione. Ma che cosa è essa cotesta intercessione, e quali relazioni possiam noi concepire fra gli abitatori dell'altra vita e noi che ancora pellegriniamo su questa terra? È l'argomento di cui toccheremo brevemente stasera.

Adunque è primamente da sapere, che come all'amor di Dio corrisponde il culto e l'invocazione di Gesù Cristo, unico mediatore di giustizia fra Dio e l'uomo, così all'amore del prossimo corrisponde il culto e l'invocazione dei Santi. Vero è che nella vita

sopranaturale tutto ci è misericordiosamente dato da Gesù Cristo; ma sappiamo altresì che egli, il quale volle esser uomo, ci dispensa le infinite sue grazie quasi sempre per mezzo degli uomini. Tutti, fanciulli o vecchi, deboli o forti, c'invita insieme a salire l'erto monte della cristiana perfezione; e perchè ci amiamo, anzi viviamo del mutuo nostro amore, ciascuno aiuta l'altro, e fa che l'opera sua sia parte anche del proprio fratello. Ciò vale in tutta la vita cristiana; ma soprattutto nelle preghiere.

Ora questi dolcissimi vincoli di unione non si sciolgono tra noi. Coloro che si addormentarono nel Signore prima di noi, li amiamo ancora come nostri fratelli, ed essi amano noi. Perchè dunque essi, che pregavano viventi per noi, non pregherebbero ora che ci amano più di prima, e sono assai più potenti? Perchè non diremo anzi che il presente per noi, essendo frutto della carità di Dio e del prossimo, sia quasi sempre una parte costitutiva della beatitudine dei Santi, la quale è tutta in ardentissima carità? E perchè a noi non sarà consentito invocarli, affinchè essi, già trionfatori delle battaglie di questa vita, intercedano pe' loro fratelli che tuttavia combattono, affranti dalle fatiche che sostengono, e turbati dal timore della sconfitta? Perchè non gl'invocheremo noi, mentre sappiamo che furono sempre invocati nella Chiesa? Mentre leggiamo presso Geremia che Dio, per provare la gravezza di una colpa, dice enfaticamente che a perdonarla non sarebbe bastata nè anche una preghiera fattagli in cielo da Mosè o da Samuele?

Coloro, pertanto, che mettono in derisione l'invoca-

zione che noi facciamo de' Santi, e l'amorosa e potente loro intercessione a pro nostro appresso Iddio, oltre che ignorano le Scritture Sante, mostrano di non sapere, e non sanno in verità, che cosa sia la Chiesa; unica Chiesa, ma divisa in tre parti; una parte già trionfante in cielo; un'altra che vi si prepara in un luogo di purgazione per non essere stata trovata così tersa da poter entrare a far parte del regno beatissimo di Dio; la terza tuttavia militante su questa terra. E perchè appunto molti non conoscono di queste sì belle e consolanti dottrine cattoliche, così osano deriderle, bestemmiarle, e vorrebbero il culto cattolico intieramente distruggere. Come questa Chiesa costituirebbe il corpo mistico di Gesù Cristo, vero suo corpo, di cui egli è capo e noi tutti siamo membra, se fra le membra che già sono in cielo, e quelle che ancora si stanno purificando nell'altra vita, e noi che siamo ancora sopra la terra, non fossero più relazioni?

Nè costituisce difficoltà il non comprendere noi agevolmente come i Santi possano aver notizia delle nostre preghiere nel cielo. Non lo comprendiamo, perchè non abbiamo altro che un'idea imperfettissima dello stato delle anime separate dai corpi, del grado delle cognizioni che possono acquistare nella gloria, e della luce onde Iddio, sole d'infinita verità, può voler comunicare a' loro intelletti, come sappiamo che già ebbe fatto con i profeti. Di quante cose naturali non intendiamo noi l'intima ragione, e tuttavia non ci è possibile di negarle? Ma il nostro intelletto, aiutato dalla luce della rivelazione, ben può in qualche modo capire come questo torni lor facile nella

visione beatifica di Dio, in cui è la verità di tutte le cose. Ciò posto, s'intende facilmente l'intercessione dei Santi, ossia l'efficacia della preghiera che fanno per noi in cielo. Essi pregano lassù per noi, come già pregarono su questa terra; e la loro preghiera è un perenne beneficio pe' buoni, onde durin nel bene; per i peccatori, onde si convertano; pe' trapassati, onde sia affrettata la loro purificazione e glorificazione. Chi dirà il valore della preghiera che esce da un cuore pieno della carità di Gesù Cristo? Chi può limitarne la durata, se essa viene dai meriti di lui, il cui cuore è una perenne offerta al Padre?

Imperocchè, come già ripetutamente vi ho detto, ogni merito deriva da Gesù Cristo; ma egli, che ama infinitamente le sue creature, si diletta di applicarlo quasi sempre per mezzo di esse. E non farà certo meraviglia che egli, il quale diede tanta virtù di diffondere i tesori della sua grazia e della sua misericordia all'acqua battesimale, o al sacro crisma; che ne accordò pur tanta al ministero sacerdotale, e alle opere soprannaturalmente buone; ne abbia poi concessa una assai grande a coloro che si sacrificarono a lui in terra, ed ora vivono unicamente del suo amore nel cielo. Perchè Gesù Cristo, da cui i sacramenti, il ministero della sua Chiesa e le buone opere sono vivificate, non vivificherebbe in cielo i Santi, quando da noi pregati, ed essi pregando il celeste Padre, diffondono sopra di noi i tesori di Gesù Cristo? Noi dunque nel pregare i Santi non li dividiamo punto dal Nostro Salvatore, ma li guardiamo in lui, li amiamo in lui, gl'invochiamo in lui; e quel che ne riceviamo,

sappiamo che è diffusione, non di cose lor proprie, ma dei meriti infiniti di Gesù Cristo.

Ed ora dunque tornando al santo nostro Patriarca, la venerazione che gli abbiamo, e l'invocazione che ne facciamo in nostro conforto, non differiscono dalla venerazione e dalla invocazione che facciamo degli altri Santi. Ma poichè crediamo che egli, dopo la Vergine Madre, sia il più vicino a Gesù Cristo, perciò stimiamo che la sua intercessione sia più potente ed efficace di quella degli altri Santi. Noi abbiam veduto che la santità di lui e la missione commessagli furono una santità e una missione specialissime, a cui non se ne possono paragonare altre; vedemmo che per la castità, per la giustizia, e per l'ufficio di alimentare e proteggere il Figliuolo di Dio unitamente alla Madre sua, e in somma per tutte le virtù che necessariamente in lui si richiedevano, e che ebbe perfettissime, è sopra tutti gli altri Santi; e perciò con ragione noi crediamo che la sua gloria sia sopra la loro, crediamo che in modo specialissimo sia vivificato da Gesù Cristo, e che quindi la sua intercessione, dalla quale non può mai separarsi quella della santissima sua sposa Madre di Dio, sia una intercessione che fa discender tesori d'ogni maniera e grazie innumerevoli sopra la terra.

Oh! ricorriamo dunque, ripeterò, ricorriamo a quest'astro fulgentissimo del paradiso; ricorriamo fiduciosi a questo potentissimo Patriarca, che non ha altra figura, la quale in qualche modo ci faccia comprendere la sua altissima potenza in cielo, salvo quella del figliuolo di Giacobbe fatto vicerè dell'Egitto e ad-

divenutone salvatore; e non vi sarà grazia che per suo mezzo non conseguiremo. Questo è il sentimento che ci ispira la storia della sua vita, la considerazione di quel che fu ne' disegni di Dio, ai quali tanto mirabilmente corrispose, la storia del suo culto e delle beneficenze onde sua mercè fu sempre ricolma la società cristiana. E qui, o miei fratelli, a sempre più infervorarvi nella devozione al santo nostro Patriarca, unitamente a quella di Maria Vergine sua sposa e nostra amorosissima e potentissima Madre, e di tutti gli altri Santi del paradiso, consentitemi di ripetere sotto un altro aspetto un'idea che già vi ebbi accennata.

Avete voi mai posto ben mente al cielo? Secondo gli ultimi studj dell'astronomia (mi servo alla lettera delle parole di un profondo ed elegante espositore della dottrina cattolica), aiutando l'occhio coi telescopj, si è potuto scorgere che quel piccolo disco del sole che vediamo ogni dì, è centoquaranta milioni di volte più grande della terra; che ciascuna delle stelle che ci tramandano la loro luce e abbelliscono l'azzurra volta del cielo, è smisuratamente più grande del sole: e intanto coi telescopj che allungano mirabilmente la vista del nostro occhio, si scorgono non solo alcune stelle, che diconsi di prima e di seconda grandezza, ma fino di sedici grandezze differenti, e l'una maggiore dell'altra. E per ciò che spetta al numero di esse stelle, quanto più si procede negli studj astronomici, tanto più l'uomo si persuade che non ci è iperbole nel paragonare che fa la Scrittura le stelle del cielo ai chicchi d'arena del mare. Basti qui accennare che nella sola via lattea, la quale è una

piccolissima parte del cielo, gli ultimi telescopj scorgono trenta milioni di stelle, ciascuna immensamente più grande del sole; il quale poi, com'è detto, appena sarebbe coperto da un corpo contenente centoquaranta milioni di volte la terra. Tutti questi grandissimi e lucentissimi astri sono poi altrettanti soli, collegati tra loro in mirabile armonia, e centri di sistemi planetarj simili al nostro; onde non possiamo indagare quali pianeti girino intorno ad essi, e che, per così dire, servano ad essi. Ci è finalmente un sole di tutti questi soli, o meglio un astro centralissimo, che si potrebbe dire il centro dei centri. Esso regge e governa tutto questo mirabile sistema celeste; e intanto, sia per la grandezza smisurata e incomprensibile, sia per l'efficacia, sia per la beltà, sia per la luce onde splende, sfugge ad ogni umana investigazione. È come il re degli astri, anzi di tutto il creato corporeo, in cui la terra rappresenta appena quel che nel mare è una sola goccia d'acqua. E tutto questo è opera di Dio!

Ora, se per abbellire il cielo, e per fini a noi ignoti, Iddio potè tanto nel finito e nel materiale; perchè non potrebbe altrettanto e più nello spirituale? Se ci è tanta capacità nello spazio materiale, sicchè questa terra, che ci pare grandissima, è superata centoquaranta milioni di volte dal sole, e il sole è superato smisuratamente dalle stelle di prima grandezza, e queste da altre, e le altre dal centro dei centri, a cui la parola umana non ha dato ancora nome adeguato; perchè il medesimo non si verificherebbe nelle creature spirituali e nei doni soprannaturali dello spirito? Perchè non potremmo dire che vi sono delle



anime giuste, che per la capacità del bene e delle grazie ricevute rassomigliano alla terra; ed altre al sole, ed altre alle stelle d'una certa grandezza, ed altre a quelle di grandezza maggiore, ed una infine al centro dei centri? Chi c'impedisce, insomma, di pensare che la Madre di Dio sia il centro dei centri di questo cielo spirituale, in cui i Santi e gli Angioli sono i pianeti, il sole e le stelle? Ma Giuseppe, come vedemmo, è da lei inseparabile! E tutto questo è accennato nella Scrittura, dove si dice che essi risplenderanno nel regno di Dio come stelle nella interminabile eternità!

Oh prostriamoci davanti alla Regina dell'universo, e con lei veneriamo il santissimo suo sposo Giuseppe, pregandoli che ci continuino la loro amorosa ed efficacissima protezione! Preghiamoli che ci ottengan la grazia di poter un giorno contemplare svelatamente quegli altissimi misteri; e quindi con essi e con tutti gli Angioli e i Santi cantare la gloria del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ne' secoli de' secoli! Così sia.

---



---

 XXIX.

**Ancora della gloria e potenza di San Giuseppe  
in Cielo.**

QUANTUNQUE i misteri dell'altra vita non si possano quaggiù intendere che per fede, e nella visibile creazione appena se ne abbia qualche analogia che li adombra; nondimeno nulla riesce così soave all'anima, che crede e spera, quanto il tener fisso il pensiero e, in quel modo che è possibile, il penetrare sempre più in quegli abissi divini, dove sappiamo che ci aspetta la vera vita. Per questa ragione ci tratterremo ancora un poco stasera della gloria onde rifulge e della potenza che ha il nostro Patriarca nel cielo.

Sono dunque lietissimo di aver trovato quasi a verbo in un Sermone di San Leonardo da Porto Maurizio il poco che ieri ve ne accennai. Che gli Evangelisti (egli dice) nulla scrivessero di Giuseppe e delle virtù e prerogative che l'adornarono, e che essi avrebbero potuto celebrare, è cosa che importa poco: mi basta il sapere dal loro Vangelo che fu sposo della Vergine